Anno XIV N. 233 | Udine Sabato 17 Ottobre 1891 | Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le dichiarazioni del sig. Dreux

L'Univers ci reca le dichiarazioni che il sig. Dreux, tenuto per nove giorni prigione a Roma sotto l'imputazione d'aver scritto *Vive le Pape!* sul registro del Pantheon, ha fatto ad un redattore del *Gaulois*. Eccone la traduzione:

Il 2 ottobre, fra le ore 11,30 ed il mezzodì, ci trovavamo in circa cinquanta pellegrini, usciti dall'albergo Alibert, sotto la direzione dell'Ab. Duvaltier, nell'interno del Pantheon. A un certo punto, e quando giungevamo dinanzi alla tomba del Re Vittorio Emanuele, il nostro capo-gruppo ci disse: « Andiamo; non fermiamoci. »

Avevamo strettamente obbidito all'ordine dell'Ab. Duvaltier e stavamo per lasciare il Pantheon, quando sentiamo un gran rumore e mentre noi stavamo per domandarne la cagione, due gendarmi arrestano me, ultimo del gruppo, dietro ordine d'un ufficiale di marina, che poi seppi chiamarsi Giuseppe Astuto.

— E' questo, diceva egli, colui che ha scritto *Vive le Pape!*

Stupefatti ci guardavamo gli uni gli altri, non comprendendo ciò che accadeva, quando un giovane, il sig. Grégoire, s'avvicina e con molta fermezza chiede al sig. Astuto o che io sia rilasciato o che l'Ambasciata di Francia, la quale subito ne sarebbe avvertita, sia chiamata a promuovere subito la soluzione di quest'affare. Ma il rumore si è già sparso, come una striscia di polvere, che nel Pantheon era accaduto qualche cosa di grosso. In un momento noi veniamo circondati; il sig. Grégoire, colpito da una bastonata, cade e un terzo pellegrino, il signor Chaucary, che cerca d'impedire che si bastoni di nuovo il sig. Grégoire, viene arrestato. Gli si mettono le manette e si decide di condurci tutti e tre al posto di S. Eustachio.

Io non so che cosa siasi fatto di questi due signori in quel momento; ma so che io sono stato preso a spintoni e battuto dal popolaccio che gridava ingiurie e voleva la mia pelle. Si è sputacchiato sopra di me, e, cosa abbastanza comica, essendo io salito in una vettura con tre gendarmi *(carabinieri)*, questi s'ebbero una buona parte degli stramazzoni destinati a me. Ma allora io non pensava punto a ridere.

Al posto di S. Eustacchio io ho subito un primo interrogatorio, nel quale dichiarai che io non aveva scritto niente sul registro, del quale ignoravo perfin l'esistenza. Allora dovetti scrivere sopra un foglio il mio nome, cognome e qualità, età, professione di mio padre, luogo di nascita, ecc. Seppi più tardi che erano stati esaminati i due scritti, — quello del registro ed il mio e che nulla si era potuto conchiudere contro di me, perchè le parole *Viva il Papa!* erano state inzaccherate d'inchiostro.

Dopo un'ora dacchè mi trovavo a San Eustacchio, fui trasferito alla Questura, dove subito dopo si condusse il sig. Grégoire, ed a mezzanotte il signor Chaucary. Ci si lasciò insieme tutti e tre, sotto la sorveglianza di guardiani, i quali non sembravano men che disposti a scherzare o ad esser benevoli.

Quando fu l'ora del pranzo, ci si permise di farci portare quello che desideravamo da un *restaurant* vicino e dipoi noi dovemmo sdraiarci sopra due cattivi materassi, che erano stati deposti in terra. Come ho già detto, il signor Chaucary ci raggiunse a mezzanotte e noi gli facemmo posto.

Per tutto il tempo che durò la mia detenzione non ebbi altro letto che questo; ma fossi anche stato autorizzato a porre quei materassi sopra un canapè o sopra alcune scranne per rendere il mio letto un po' migliore, non ebbi punto coperte.

Il 3 ottobre un ispettore di polizia mi interrogò ed io risposi come il dì innanzi. Questo fu il mio secondo ed ultimo interrogatorio.

Finchè i signori Grégoire e Chaucary restarono con me, non ebbi guari il tempo d'annoiarmi!... Tutte le volte che io pregava mi si permettesse di scrivere ai miei genitori, mi si rispondeva bruscamente ciò essere inutile. — « Lasciatemi (soggiungeva io) tranquillarli e poi non chiederò più nulla! » A ciò si rispondeva dicendo che la mia famiglia era tranquilla.

L'ab. Boulet, direttore del pellegrinaggio, mi fece avere alcuni libri, che aiutarommi a pazientare. Una sola volta, martedì scorso, l'Ab. Garnier, quel santo prete che voi ben conoscete, ebbe il permesso di comunicarmi un dispaccio dell'ab. Leroux, che domandava mie notizie. L'ab. Garnier vide che io stava bene, mi abbracciò e partì. Non si voleva che io gli parlassi dell'affare del Pantheon.

Desiderando sapere qualche cosa della sorte che m'era riserbata, più volte ne richiesi i miei custodi; ma essi rispondevanmi invariabilmente: « Vuoi mangiare? »

Non c'era altro che aver pazienza a tacere; ed io feci così.

Finalmente, sabato sera, senza che attorno a me fosse avvenuto nulla di nuovo, ricevetti l'ordine di prepararmi a partire ed un medico venne a constatare lo stato della mia salute. L'ab. Boullet ed il sig. De Celli, avvocato, penetrarono nello stesso tempo nella camera in cui io mi trovava. Pensate se fero felice di vedere altri volti che non quelli de' miei alteri guardiani e di sapere il cambiamento che stava per avvenire!

Due agenti di polizia mi condussero alla stazione. Mi si fece salire in uno scompartimento di prima classe e, così scortato, giunsi a Modane ieri sera, alle cinque. Là fui rimesso ad un commissario speciale francese, che mi interrogò, prese i miei connotati, e... ero libero! Totale: nove giorni di detenzione per un reato del quale io sono del tutto innocente.

Sempre il pallone

Sebbene oramai sia con precisione stabilito che l'incidente del Pantheon si ridusse alla scritta di *Vive le Pape* puramente e semplicemente, ci sono giornali che continuano a parlare d'insulto, di sfregio, profanazione, infamia ecc. ecc.

Il più bello poi è, che questi giornali liberali, mentre così facendo mentiscono evidentemente, osano scagliarsi contro le così dette menzogne e perfidie della stampa cattolica. Un saggio di sfacciataggine più impudente ci par difficile trovarlo.

Ma e' sono indracati. Si direbbe che tutto ciò che è cattolico fa perder loro il lume della ragione come fossero invasati.

Questi fatti dimostrano anche ai ciechi la disonestà colla quale si suole scrivere da troppi fogli liberali quando si tratta del Papa e dei cattolici, e dovrebbero insegnare a metter per lo meno in quarantena le notizie che tali giornali danno circa il Papa e i cattolici, essendo evidente che, anche a costo di mentire, non lasciano intentato verun mezzo per denigrare e calunniare.

Il governo e i disordini di Roma

Mandano da Roma al *Secolo*:

« Secondo quello che affermano gli stessi veterani, custodi per turno della tomba nel Pantheon, non è la prima volta che furono trovate sul registro delle firme poco riguardose pel sentimento nazionale degl'italiani.

« Solamente questa volta si è fatto tutto quel chiasso, sapendosi, che nelle sfere governative ed altre, non sarebbero dispiaciute dimostrazioni numerose in opposizione alle cerimonie vaticane e come contro altare alla solennità di Nizza. »

E' questa una testimonianza che s'aggiunge a molte altre di fonte liberale e che dimostrano come le dimostrazioni di Roma furono una montatura e che il Governo fu tutt'altro che estraneo alle medesime e irresponsabile degli eccessi di violenza che in quelle si commisero.

Eco in Francia de' disordini di Roma

« Basti oramai! Se un ragazzo vi ha offesi, pigliatevela con lui, o lasciate noi tranquilli. Andate con chi più vi piace, disonoratevi anche, se così vi talenta, ma non toccate il nome francese. » *La Lanterne.*

« Le cose avvenute in Roma dimostrano che il Papa non è padrone di ricever chi vuole, ed i radicali arrivano al punto di chiedere che il Papa venga cacciato dal Vaticano e dalla penisola. Che ne dirà l'Austria cattolica? Che ne dirà l'imperatore Guglielmo che, per governare ha bisogno del Centro? La questione, poco alla volta, si va facendo internazionale » *Observateur Français.*

Sopra ogni altro, è commentato l'articolo del *Temps,* organo officioso del presidente dei ministri della Repubblica francese, che scrive quanto segue: « La sobrietà dei commenti della stampa inglese e germanica sui fatti di Roma dove essere interpretata come *una lezione inflitta all'Italia.* Mentre la folla era fuoco e fiamme; mentre il Re medesimo si lasciava sfuggire l'occasione di pronunciare una di quelle parole pacifiche che rimettono le cose a posto, facendo pensare così di non essere malcontento di deviare il movimento verso la Dinastia, la stampa germanica e l'inglese lasciavano all'incidente le sue modeste proporzioni. Oggi, ripiegate le bandiere, inutilmente spiegate, gli italiani devono comprendere, e questo, di *essersi dati in ispettacolo all'Europa,* e che la dignità di grande Potenza comanda di *non esporsi spesso a simile critica.* »

I pellegrinaggi operai

S. E. R.ma Mons. Vescovo di Montpellier ha diretto alla Commissione organizzatrice dei pellegrinaggi operai nella sua diocesi, una lettera eloquentissima, spirante i più elevati sentimenti, per consolarli dei malavventurati contrattempi che impediscono loro di venire ai piedi del Santo Padre Leone XIII, come « Papa degli operai, » secondo l'espressione del conte de Mun. Ci duole grandemente che l'angustia di spazio ci tolga il piacere di porre sott'occhio ai nostri lettori tutto questo magnifico documento, sgorgato da un'anima veramente apostolica e piena di carità nell'amarezza stessa del dolore cagionatogli

32 APPENDICE

LA NIHILISTA

Uno dei giudici gli fè notare essere da stupire che il curato, si fosse così mal difeso contro le sue accuse.

— Oh! — disse il moribondo — avevo preso le mie precauzioni per chiudergli la bocca; appena commesso l'assassinio, ero andato a confessarmi al sacerdote, che preferì partire per la Siberia anzichè rivelare il segreto saputo in confessione.

— Imbecille! — gridò il dottore.

— Imbecille finchè volete, ma questo tratto di eroismo religioso, bisogna chiamar le cose col loro nome, produsse in quel paese un effetto funesto per noi eccitando l'entusiastica ammirazione de' contadini e raddoppiando la venerazione che questi hanno per il loro clero.

Andate dunque ora ad accusare un curato ad Aratoi; gli ascoltatori crolleranno il capo con indignazione, quando invece non comincino per farvi un cattivo tiro.

— Sono calunnie — dicono essi — come l'accusa lanciata contro il vostro Santo martire.

— In questo caso — disse sir John — non vedo che una cosa da farsi; eccitare il governo contro i cattolici, giacchè non possiamo far insorgere i cattolici contro...

E s'arrestò d'un tratto; qualcuno saliva le scale.

I due complici si guardarono; si è sempre inquieti nel mestiere del cospiratore.

Poco dopo fu bussato.

— Entrate, disse il professore.

Non era un gendarme, ma poteva essere una spia.

Il signor Kuntz si era rimessi gli occhiali e pareva occupatissimo.

— In che posso servirvi! domandò finalmente decidendosi ad alzare il capo per istudiare la fisonomia del nuovo venuto.

Questi era un giovane bruno, con enormi mustacchi, una barba tagliata a ventaglio, e rispose con accento tedesco assai pronunziato:

— Desidererei parlare al signor Kuntz Kanfungen, professore di chimica a...

— Son io, fate presto; ho fretta.

— Signor professore, ho saputo che preparate una polvere i cui effetti sono superiori a quelli della dinamite, e desidererei che me ne forniste qualche chilogramma.

I due uomini si guardarono con istupore.

— Cinque o sei chilogrammi, continuò l'incognito.

— Ma io non so cosa vogliate dire! esclamò il professore. Io non fabbrico polvere, io faccio lezioni di chimica alla scuola imperiale delle miniere, e null'altro; e poi, quale uso volete fare di questa polvere?

Al settimo giorno un dispaccio giunse direttamente alla contessa; era concepito in questi termini:

« *Ladra arrestata nelle steppe con sacco valori, e ricondotta in città.* »

Un'ora dopo, un secondo telegramma smentiva il primo:

« Donna arrestata non ladra, cucinièra. »

Chi ci capiva?

Una lettera spiegò tutto.

Il procuratore generale aveva ordinato ai cosacchi, coi quali investigava le steppe, di tornare sui loro passi, di traversare l'Elsong a nuoto e di visitare una parte della pianura che non era stata visitata.

Un'ora dopo, ritornarono conducendo una donna munita di un grosso sacco; credettero essersi impadroniti della ladra; un corriere spedito al procuratore gli aveva dato questo annunzio, egli attendeva la prigioniera, quando, con suo stupore, ravvisò in essa una cuoca che, modello di abnegazione, erasi posta in via per portare al suo padrone vino e vettovaglie.

Così trascorreva il tempo fra le alternative di timore e di speranza pel Comitato centrale.

Pareva però che le speranze dovessero realizzarsi, ma Baranof aveva una rivincita da prendere, e se parlava meno degli altri, agiva con più perspicacia e prudenza.

Si credeva ancora ch'egli fosse sempre ai primi tentativi, e lettere particolari annunziavano la partenza di lui da Kherson per Odessa, quando di repente si seppe che in un solo colpo di rete egli avea colto la falsa signora Nikitine a Odessa, nel punto in cui stava per imbarcarsi per Costantinopoli, quattro signore sue complici, i due muratori, i negozianti ebrei, e ritrovato in una capanna isolata una donna munita d'un sacco contenente 100,000 rubli in biglietti, ed infine, in città, una signora che avea sepolto in una cantina 400,000 rubli.

(Continua.)

da malvagità degli uomini. Ne citeremo almeno un piccolo brano, per quanto riguarda l'accecamento di certi Italiani, che si fanno strumenti di manifestazioni odiose, atte soltanto a screditare e danneggiare il loro paese, prescindendo anche da tutto il resto.

Dopo aver rimpianto le ineffabili gioie che i pellegrini avrebbero trovato in Vaticano, e che ora sono loro negate, l'esimio Prelato accenna, per mitigarne il rammarico, alle tristezze che avrebbero loro ispirato una parte del popolo italiano.

« Avreste veduto, egli dice, sul vostro cammino, gli operai stessi, ingannati dalle menzogne della stampa, minacciarvi coi loro istrumenti del lavoro, voi, loro fratelli, che andavate a Roma per onorare la professione del lavoratore, del minatore, del muratore, del falegname, tutti questi rami umili, ma indispensabili del grande albero della civiltà. Sareste stati ricevuti a Roma con sibili ed urla ostili, costretti a rinchiudervi nei vostri alberghi quasi malfattori che si nascondono, e recarvi in Vaticano quasi di soppiatto.

« Fra voi, cari figli, vi sono vecchi magistrati, vi sono uomini che conoscono la storia, padri di famiglia ammaestrati dai propri ricordi e dalla propria esperienza. Quanto avrebbero quei sofferto nel vedere questi trionfi violenti delle più funeste idee, quelle esplosioni dell'odio empio e rivoluzionario in ciò ch'esso ha di più contristante! E quelli tra voi che hanno portato la gloriosa divisa del leale nostro esercito, quelli che ricordano Magenta e Solferino, che cosa avrebbero mai provato in cuore nell'udir gridare: *Abbasso la Francia! Abbasso i Francesi!*

« Oh! non bisogna compiangervi, se la prudenza del Consiglio dei pellegrinaggi operai vi preserva da tali emozioni dolorose, che avrebbero offeso così profondamente le vostre credenze e scosso convulsamente tutte le fibre del vostro patriottismo! Veduta attraverso tali affliggenti prospettive e con tante angoscie nell'anima, Roma *non* vi avrebbe presentato che uno spettacolo di desolazione e di spavento. Si è fatto bene a trattenervi. »

E' vero; ma quale vergogna per la povera Italia....

PEL LV.° ANNIVERSARIO

DALLA MORTE DELLA VENERABILE SERVA DI DIO

MARIA CRISTINA DI SAVOJA

REGINA DELLE DUE SICILIE

Il R.do Sac. D. Luigi Nicolò ha avuto la lodevolissima idea di riunire in un bellissimo opuscolo, edito con eleganza e nitidezza non comuni pei tipi dello *Stabilimento dell' Unione*, vico Salata ai Ventaglieri n.o 37, tutti gli scritti e componimenti, sia in versi, che in prosa, venuti fuori in occasione dell'undecimo lustro dalla morte di quella pia e santa Regina delle Sicilie, che fu Maria Cristina di Savoia, la quale « con la purezza di sua vita santificò la Reggia e con le sue beneficenze protesse il reame » — e con più lodevole intento il chiaro autore ha dedicato questo opuscolo al benamato Pastore, l'Emin.mo Sanfelice, il quale con Lettera del 14 giugno 1891 si degnava gradirne la dedica ed impartire la Pastorale Benedizione al R.do Nicolò ed agli autori degli scritti.

Dalla « prefazione » del R.do Raffaele Pellegrini Schipani, all'ultimo componimento « Esequie della Venerabile Maria Cristina di Savoia » del signor Gaetano Franchini, in tutti gli scritti spira tanta elevatezza di concetti, tanta soavità di pensieri, tanta purezza di sentimenti da confortare l'anima e ricreare lo spirito.

La figura angelica della santa Regina « gloria di Napoli » — come ben la chiama il R.do Nicolò — la sua vita, le opere sue, l'aspirazione al Cielo, tutto in quest'opuscolo si trova mirabilmente ritratto, in varia forma ed in guisa diversa dal primo all'ultimo dei componimenti.

Così nelle « Rimembranze » del Sac. Pellegrini Schipani, nelle « Due Visioni » del Can. Fevola, nella « Venerabile Maria Cristina di Savoia » di X, sotto la quale sigla si nasconde il nome di un illustre patrizio napoletano ed egregio scrittore, Francesco de Mari duca di Castellanetta. Così nelle « Memorie Care » dell'esimio redattore dei *Fiori Cattolici*, Sac. A. Lomonaco; così nella « Festa del Corpus Domini » del Parroco Ribonapoli, nell'« Elogio per vaticinio » del comm. B. Minichini Scotti » nella Benignità e beneficenza » del P. Taglialatela, e nella prosa dei signori sac. F. d'Aniello, sac. Pasquale di Domenico, Radogna, G. B. Battagliese, Popolo, Nicolò. Così nei versi, spontanei ed ispirati a bellezze superne, del sac. A. Sodano, del Vic. Cur. Minetti, del prof. Salzano, del sac. L. M. Caffiero, del barone L. de Matteis, di Flavio, di Eloisia Ruta, del prof. V. Torrente, del prof. G. Silipigni, del cav. M. de Chiara, di *Andros*, del can. F. Guaglianone, di A. Ferrandina, del duca A. di Pescolangiano, del P. M. Luigi Rossini, di F. di Domenico, di Eugenia Casilli, del Marchese di Finocchito, di Mons. Nicola Tafuri.

L'edizione nitida, elegante e correttissima fa onore allo Stabilimento *dell' Unione*.

ITALIA

Catania — *Un cattolico coraggioso.* — Scrivono da Catania che l'altra sera si fece la *spontanea* piazzata che ha allietato tutte le cento città d'Italia per ordine della setta. Avvennero gravi disordini perchè si tentò di invadere e bruciare a dirittura il Circolo cattolico Leone XIII. Infatti si scrive:

« Una grandinata di pietre fracassò le vetrate ed una tempesta di grossi ciottoli si rovesciò sulle due porte d'entrata e vicina finestra; successe quindi un assalto a colpi di bastone, di schienate, di spintoni per scassinare e forzare le porte, onde penetrar dentro e distruggere tutto, compresa la casa cui volevano dar fuoco, mentre si gridava: Del petrolio, compriamo del petrolio!

E' inutile descrivere lo spavento ed il terrore della padrona di casa e dei vicini, minacciati di vedersi incendiate le case!! gridavano supplichevoli, *basta per pietà, cosa c'entra la casa, con chi ve la prendete?* ecc.

Altri facinorosi si arrampicarono e scavalcarono l'inferriata del balcone, tentando di riuscir dentro. Cose da iene!

Nel locale erano due bravi giovani i quali s'erano messi in salvo scavalcando un alto muro. Seguitava intanto al di fuori l'infernale tregenda. Fu allora che, quale inviato della *Provvidenza*, sopraggiunge un valoroso cattolico il cav. ingegnere Francesco Santacroce che con dei formidabili manrovesci e solennissimi schiaffi, sbaragliò quella gente, aiutato in ciò da alcuni cittadini, fra i quali il fratello della padrona di casa, e suo figlio. (Bravissimo e benissimo!)

Sopravvenne un delegato di questura, ma non trovò che pochi *ostinati*, i quali, in seguito si sbandarono. Di questurini nemmeno l'odore, così che la dimostrazione percorse la principalissima via e per un chilometro e mezzo!

E' il solito della nostra paterna e provvida questura, che non vuole o non sa proteggere le dimore dei pacifici cittadini, tanto *liberi di professare le loro idee*, da non essere più sicuri nelle proprie case. »

Così la corrispondenza; e noi diciamo, se tutti i cattolici fossero come il sig. Santacroce oh quante dimostrazioni e quante infamie di meno!

Milano — *La partenza dei missionari.* — L'altr'ieri mattina ebbe luogo la partenza di alcuni giovani Missionari, preceduta dalla funzione di commiato, in San Calocero, che era stipata di gente.

Celebrò Messa S. E. il Vescovo Monsignor Volonteri, il quale fra la generale commozione, distribuì ai giovani Missionari il Crocifisso, e tenne loro un discorso di circostanza, che lasciò una profonda impressione.

La funzione si chiuse col canto di un Inno e la Benedizione. Terminata la quale, i giovani Missionari, accompagnati dal Vescovo, da amici e da parenti si recarono in varie carrozze al Santuario di S. Celso, e dopo questa recita di preghiere, il corteo s'avviò alla stazione centrale.

Otto dovevan essere essere i partenti ma cinque di essi ritardano la partenza.

Partirono il sac. Parquè Angelo e l'alunno Carlo Elli, milanesi: e il sac. Giovanni Bricco, piemontese.

Da Genova salpano per Marsiglia, e di là su un vapore francese si porteranno ad Henan nel centro della China.

ESTERO

Germania — *La Sacra Tunica in tribunale.* — La Sacra Tunica sarà oggetto di un processo clamoroso.

Un redattore del *Kladderadatsch*, giornale satirico assai diffuso, si permise dire che coloro i quali esposero la Sacra Tunica, fossero degl'impostori. Il sindaco di Treviri, sentendosi offeso, ha sporto querela. Nel mese entrante sarà discussa questa causa.

L'imputato ha citato circa 200 testimoni e periti, tra cui il vescovo dott. Korum, molti archeologi, negozianti di abiti usati, ecc. per provare che abbia detto la verità. Due avvocati celebri lo difendono.

La stampa liberale e giudea esulta sperando che la pruova riescirà, cioè che il tribunale respingerà la querela. I giudei mettono in opera tutte le loro arti per far naufragare la causa.

Turchia — *Tre statue antiche colossali trovate in Egitto.* — Si telegrafa da Alessandria, 11, al *Times*:

Ad Aboukir sono state trovate, a poca profondità dalla superficie del suolo tre statue colossali alte dieci piedi (*tre metri*). Sono di granito rosa.

La scoperta venne fatta in seguito alle indicazioni fornite al governo da un erudito del luogo, Daninos pascià.

Le prime due statue rappresentano in un gruppo solo Ramsete II e la regina Hentmara, seduti sullo stesso trono, caso unico tra le statue egiziane.

La terza statua rappresenta Ramsete ritto in assisa militare, con lo scettro in mano e la corona in testa. Ambedue recano inscrizioni geroglifiche, ed ambedue sono state atterrate dal loro piedistallo con la faccia in giù.

Il luogo ove le statue furono rinvenute è sull'antico capo Zefirino, presso le reliquie del tempio di Venere ad Arsinoe.

Nella stessa località sono state ritrovate reliquie dei primi cristiani.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Torrida, 14 ottobre 1891.

Visita pastorale

L'arrivo di Sua Ecc. Monsig. Arcivescovo la sera dell'11, suscitò anche qui come dappertutto un vivissimo entusiasmo.

All'incontro sulla strada provinciale fra Torrida e Rivis, era lì un nugolo di gente, e sul volto di tutti si leggeva la più schietta ilarità, abbellita da un senso indefinibile di religiosa compostezza. Alle brevi parole rivolte a Sua Ecc. da chi scrive, e sgorganti dal cuore, rispose il veneratissimo Pastore con accento altrettanto vibrato e veramente paterno. La carrozza circondata da tutto un popolo arrivò lentamente alla casa canonica dove Sua Ecc. da una finestra arringò le sue pecorelle esortandole con caldo e famigliare eloquio a partecipar l'indomani all'Eucaristico Banchetto. E i parrocchiani vi corrisposero in grandissimo numero, felici di ricevere la Manna di vita eterna dalle Mani auguste dell'Angelo della Diocesi. Ed eziandio il giorno 13 vi furono molte Comunioni con visibile esultanza del benamato Arcivescovo.

La maniera poi tutta popolare, improntata a tenera affabilità con cui parlò Sua Ecc. al popolo dopo la Messa del 1.o giorno, e poscia in varie riprese ai cresimati ed ai fanciulli nella dottrina, piacque a tutti e in modo speciale allo scrivente che ebbe a ravvisare un quissimile del come deve aver parlato anche il Benedetto Divin Maestro alle rozze turbe ed ai fanciullini.

In Canonica, manco il dirlo, la musoneria non trovò posto neanche per un minuto. Sua Ecc. fu lepido, giovialissimo con tutti indistintamente. Furono insomma due giorni di soavissima rimembranza in cui io ho imparato a conoscere sempre meglio il bel cuore di Sua Ecc. che sa conciliare i doveri imprescindibili di Vescovo, colla carità più tenera e sincera verso il Clero ed i fedeli. Al suono delle campane verso le 4 pom. del 13, (quantunque Giove Pluvio facesse per bene il mestier suo) letteralmente tutto il popolo convenne alla Chiesa, ove recitato il *De profundis* per le S. Anime com'è prescritto, Sua Ecc. prese posto nella carrozza insieme al Convisitatore il degnissimo Arciprete di Codroipo, e al suo Maestro di camera, e vi entrò pure il Parroco; ma prima non potè tenersi dal rivolgere un affettuoso Addio anche a nome di tutti i parrocchiani, al quale si degnò di nuovo rispondere Sua Ecc. da par suo. Oh giorni veramente del Signore questi della della Sacra Visita Pastorale, giorni che formano come un sol giorno, tanto si imitano nell'abbondanza della pace che apportano.

Hec est Dies — adunque — *quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea.*

IL PARROCO.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 16 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 OTTOBRE ore 7 ant.
Termometro	13.2	23.3	23.7	18	24.0	13.5	11.5	18
Baromet.	754	754	753	754	—	—	—	754
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 16-17 10.1
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

17 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 17	leva ore	5.23 p.
Passa al meridiano		tramonta	5.41 a.
Tramonta » »	5 7	età giorni 15.	
Fenomeni importanti		Fase Luna piena.	

Sole declinazione a mezzodì vero — 8.31.5.

Per le Opere Pie

La benemerita Sottosezione del Congresso Cattolico di Vicenza per la difesa delle Opere Pie, ha inviato alle Curie diocesane la seguente circolare:

Rev.mo Signore,

Troppo vitali sono i diritti e gl'interessi che vengono oggi compromessi, e fatali le conseguenze alle quali farà luogo la nuova Legge 17 luglio 1890, per la quale il patrimonio secolare della pubblica beneficenza, già informata allo spirito della carità cristiana, dovrà radicalmente trasformarsi, ispirandosi al verbo della filantropia, perchè di ciò non dovesse occuparsi il IX Congresso Cattolico Italiano tenutosi a Vicenza, egualmente che quello di Lodi; avvisando ai modi e mezzi di provvedere efficacemente alla difesa legale delle Opere Pie, al fine di sottrarre o di rendere meno rigorosa la applicazione di quella Legge.

Di qui la necessità che le comunicazioni fatte, e le deliberazioni prese nel Congresso di Vicenza, dal campo teorico dei principii, passino ad affermarsi sul terreno pratico dell'azione; dacchè l'influenza benefica e moralizzatrice di questi generali convegni del laicato cattolico, intanto potranno approdare a quei risultati provvidenziali, ai quali allude il Breve Pontificio del 9 settembre corrente in quanto, e si darà la maggiore pubblicità ai lavori e studii del Congresso, e se ne applicheranno e tradurranno in atto le deliberazioni e le proposte.

A raggiungere, pertanto, un simile intendimento in ciò che ha riguardo alla difesa delle Opere Pie, il sottoscritto per incarico avutone dalla Presidenza del Congresso di Vicenza, si reca a dovere di portare a conoscenza della S. V. Rev.ma diverse decisioni di massima di maggiore importanza che potranno valere a *sottrarre* in tutto od in parte talune delle Opere pie all'impero della nuova Legge, ed insieme con essa alcune proposte presentate dalla Sottosezione ed approvate dal Congresso; perchè la S.V. possa trarre profitto delle *prime* ed attivare le *seconde* nell'interesse delle Opere Pie esistenti in Diocesi.

Le decisioni di massima di maggior importanza, compendiate in apposita Relazione fattane al Congresso, sono:

I. Che l'Ordinario Diocesano, nonostante il Concentramento, Raggruppamento e Revisione degli Statuti degli Enti già da Lui amministrati, conserva integro il diritto di designare, giusta le tavole di fondazione, le persone chiamate a fruire di una determinata beneficenza potendo tale diritto coesistere con qualsiasi trasformazione.

II. Che l'Ordinario Diocesano, facendosi pur luogo a taluna delle trasformazioni sopra indicate, conserva ugualmente il diritto di assegnare a chi crede *piazze* o borse di studio a carico di privati, o di corpi morali.

III. Che gli oneri pii, anche di Beneficenza, incombenti ad Enti pii ed Ecclesiastici conservati (quali le Fabbricerie — i Vescovadi — i Seminarii — i Benefici) non sono compresi nelle disposizioni della nuova Legge; la quale vuole solo applicargli gli Enti morali autonomi, non *mai* ai semplici oneri, antitesi di qualunque autonomia giuridica ed economica.

IV. Che i Beni, od almeno le rendite dei beni delle Confraternite posseduti in oggi dalle fabbricerie, sono e debbono rimanere a rigore di diritto, sia ecclesiastico e sia civile, di esclusiva appartenenza delle rispettive Opere Parrocchiali, tanto negli ex Ducati Parmensi, quanto nelle altre Regioni d'Italia, ove venne promulgato e vige il Decreto 30 dicembre 1809.

V. Che ove tale Decreto non venne promulgato, le Opere Parrocchiali, per ottenere l'applicazione delle rendite dei Beni delle Confraternite, non possono valersi che delle disposizioni del 4 allinea dell'Art. 91 della Legge 17 Luglio 1890, per ciò che riguarda l'erogazione di dette rendite a quegli scopi di culto, ai quali debbono provvedere le Fabbricerie.

VI. Che le Opere Parrocchiali, sia per la natura ed origine dei loro Beni, sia per lo scopo in che questi debbono essere erogati, sia per effetto dei Decreti 30 Dicembre 1809 e 22 Giugno 1813, ed in applicazione delle Leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico 1866-1867 e 1870 allegato P, nonchè dell'Art. 91 della nuova Legge 17 Luglio 1890, vogliono annoverarsi fra gli Enti ecclesiastici. Dal che ne deriva, che tutti indistintamente i Legati e Lasciti di culto, ad esse Opere Parrocchiali comechessia incombenti, non ponno essere per qualsiasi titolo nè appresi, nè modificati.

Quanto alle proposte che la Sottosezione ebbe a presentare al Congresso di Vicenza, e che da quel Congresso vennero, all'unanimità, in generale Adunanza approvate, e che perciò vogliono esse raccomandate, perchè vengano all'uopo tradotte in atto, esse sono del tenore seguente, e così:

I. Ritenuto che si debba impedire che vengano soppresse, e trasformate le Opere Pie dotali — Che si debba procedere alla riforma degli Statuti delle Istituzioni dotali in modo da ridurre il minimo dei Legati — Che non sia utile di suggerire un minimo fisso, ma sia più prudente criterio l'attenersi alle condizioni locali:

La Sottosezione fa noto: che, ove manchi l'azione degli amministratori, od anche in loro soccorso, sia spinto ciascun cittadino interessato, e specialmente i M. Reverendi Parroci, a valersi del diritto conceduto dall'Art. 81 della Legge, per impedire così i concentramenti, come le trasformazioni degli Enti dotali.

II. Si ritiene utile e saggio consiglio, che gli amministratori delle Opere pie procurino prevenire i provvedimenti governativi di trasformazione e di concentramento proponendo essi opportunamente, e sempre previo accordo coll'Autorità Ecclesiastica Diocesana, quelle modificazioni o raggruppamenti che possono tornare meno dannosi ai fini dell'Opera pia da Essi rappresentata.

III. Viene adottato dalla Sottosezione di notificare alle Curie Ecclesiastiche d'Italia le decisioni di massima e le proposte sanzionate dal Congresso, onde si possa applicarle, e tradurle in atto a seconda delle circostanze.

IV. Essendo cessato il Bollettino delle Opere Pie, per la morte del suo Direttore Avvocato Mezzetti, la sottosezione fa voto che il *Consultore Giuridico*, diretto dal cav. G. M. Grassi, diventi l'Organo ufficiale delle Opere Pie per la pubblicazione delle decisioni, che si riferiscono alle Istituzioni di pubblica beneficenza, e che *ogni* curia Ecclesiastica ed ogni comitato di difesa delle Opere Pie vi si associno.

V. La sottosezione, conoscendo pure di entrare in campo non puo non può far a

meno di richiamare l'attenzione di tutti i cattolici sul dovere di accorrere alle urne amministrative, per conseguire Consigli Comunali e Provinciali informati a sani principii, da cui escano buone Congregazioni di Carità, e pareri favorevoli alle Opere Pie.

VI. La Sottosezione ritiene opportuno: che le Confraternite si difendano dalla trasformazione, dimostrando ove si possa che le spese del Culto rispondono ad un bisogno attuale della popolazione del luogo: — che per le Confraternite, che, oltre agli scopi di Culto, abbiano pure degli scopi di mutuo soccorso tra confratelli, le medesime si difendano dalla trasformazione, facendo valere tali scopi di mutuo soccorso, sia come un diritto riconosciuto dalle Leggi, sia come rispondenti ad un bisogno attuale della popolazione; perchè i beni che sono addetti a tal fine siano sottratti agli effetti della Legge 17 luglio 1890: — che le Confraternite, infine, che non abbiano attualmente che il solo fine di Culto, aggiungano in ogni caso nei loro Statuti il fine di mutuo soccorso tra i confratelli, da esercitarsi col mezzo di volontarie contribuzioni dei confratelli stessi; e ciò allo scopo di mantenere la vitalità di tali Istituti pii; e rafforzarli anzi, mantenendo sempre la loro indole di Istituzioni religiose, col fine principale del Culto, e dell'esercizio delle opere di religione.

VII. La Sottosezione richiamando le deliberazioni del Congresso di Lodi ed in omaggio alle raccomandazioni espresse del Santo Pontefice, fa voto che si costituiscano, dove non lo siano ancora, i Comitati per la difesa delle Opere Pie, specialmente presso le Sedi Metropolitane.

Tanto in evasione delle deliberazioni del Congresso di Vicenza, e a disimpegno dell'incarico deferitogli, si reca a dovere di portare a conoscenza di V. S. il sottoscritto, nel solo intendimento di provvedere alla difesa legale delle Opere Pie; mentre ha l'onore di segnarsi coi sensi della più alta stima

Della S. V. Reverendissima

Dev.mo servo
Conte Comm. CARLO RADINI TEDESCHI
Presidente

Ai contribuenti

Domani domenica 18 corrente scade il termine per pagare le rate d'imposta.

L'ufficio d'esattoria deve rimanere aperto fino alle 4 pom. di detto giorno; ma non bisogna fidarsi troppo dell'ultimo momento.

Chi deve pagare tasse si affretti a farlo entro il tempo prescritto. Ai ritardatarii d'un sol minuto l'esattore applica inesorabile la multa del 5 0[0 che va a suo vantaggio.

Contribuente avvisato, contribuente salvato... dalla multa.

Un metodo sicuro per ottenere il cambio dei biglietti dalle banche

Da persona che riteniamo addentro nelle cose bancarie, ci viene riferito — ed a noi piace accennarlo, con riserva però — che, un negoziante della nostra piazza, dovendo operare il cambio d'una somma di biglietti fiduciarii in altrettanti consorziali, da servire per pagare dazii doganali, mandò ieri suoi incaricati presso una banca d'emissione perchè effettuassero l'anzidetta operazione del cambio.

Gli impiegati della Banca — non crediamo nominare qual fosse, temendo poter avere frainteso — risposero di non tenere disponibili in cassa altrettanti biglietti di Stato per la somma che si richiedeva, — cioè, sempre secondo ci si disse, ventimila lire.

Il negoziante avvertito del rifiuto opposto dalla Banca, si portò allora agli sportelli unitamente ad un notaro minacciando alla Banca il protesto dei biglietti d'emissione. La minaccia ottenne buon effetto per il negoziante, a cui subito vennero consegnati tanti biglietti consorziali quanti ne aveva richiesti.

Sono così avvisati tutti coloro cui può interessare.

Il raccolto della canapa e del granoturco

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al ministero, il raccolto della canapa fu nel corrente anno di tonnellate 67,029 di fibra (tiglio e stoppa).

Il raccolto del granoturco invece fu di ettolitri 23,362,700.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 18 ottobre dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Dinorah »	Meyerbeer
3. Valzer « La Fata del Danubio »	Strauss
4. Duetto Finale I « Guereny »	Gomes
5. Atto III « Ernani »	Verdi
6. Polka	N. N.

Arresto

Dagli agenti venne ieri arrestato Villavolpe Giuseppe d'ignoti, facchino di qui perchè colpito da duplice mandato di cattura.

— Gli stessi agenti arrestavano anche Bonan G. B., di anni 51 di qui, sorpreso a questuare in via della Posta.

In Tribunale

Udienza del giorno 16 ottobre 1891.

Treppo Valentino di Sedilis per furto, non luogo a procedimento.

Pozzesi Guido era impiegato alla ferrovia, per truffa, non luogo a procedere per inesistenza di reato difeso dall'avv. Bertacioli.

***

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella II quindicina di ottobre 1891.

Lunedì 19 ottobre — Salsilli Luciano, furto, testi 15 — Calcaterra Giacomo, omicidio, testi 1 — Tosolini Andrea, oltraggi, testi 2 — De Luca Giov. Batta, oltraggi, testi 2, tutti difesi avv. Tamburlini.

Giovedì 22 — Schiffo Giuseppe e C., testi 2 — Marcolini Filomena e C. — Fonga Santa, testi 2 — Badolo Giovanna — Drussi Giuseppe — Monai Anna — Gualizza Maria — Del Fabbro Antonio e C., testi 2, tutti per contrabbando — Tuti Luigi e C., furto qualificato, testi 12; tutti difesi avv. Colombatti.

Lunedì 26 — Bertuzzi Antonio, approp. indeb., testi 3, — Coccano Pierina, furto, testi 2 — Bossio Domenica, furto, testi 3 — Castelli Lamberto e C., furto, testi 4, tutti difesi avv. Della Schiava — Sciuria Francesco e C., diserzione e furto, testi 6, dif. avv. Tamburlini — Braidotti Antonio, oltraggio, testi 3, dif. avv. Della Schiava.

Mercoledì 28 — Dimiz Innocente, furto, testi 35, difeso avv. Caratti.

Giovedì 29 — Perin De Sano Valentino, lesione, testi 4 — Parapatti Giacomo, lesione, testi 4 — De Marco G. Battista e C., omicidio colposo, testi 1 — Canciani Giovanni, oltraggio al pad., testi 6 — Tomba Carlo, oltraggio, testi 3; tutti difesi avv. Giovanni Levi.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Crispino e la Comare
Con ballo spettacoloso.

Diario Sacro

Domenica 18 ottobre — s. Purità di Maria SS.
Lunedì 19 ottobre — s. Pietro d'Alcantara.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 17 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Genere		da L.	a
Fieno I qualità al quintale fuori dazio		4.75	6.15
» II nuovo	»	3.80	3.90
» III »	»	3.00	3.15
Erba spagna	»	5.50	6.00
Paglia da lettiera	»	3.30	3.35
Legna tagliate	»	2.40	2.50
Legna in stanga	»	2.20	2.35
Carbone I qualità	»	7.15	7.30
» II »	»	5.80	6.10

Mercato del pollame

Genere		da L.	a
Galline	al chilog.	1.—	1.10
Polli	»	1.15	1.25
Anitre	»	1.—	1.15
» d'India maschi	»	0.90	1.—
» » femmine	»	1.—	1.05
Oche a peso vivo	»	0.70	0.80

Burro, formaggio e uova

Genere		da L.	a
Burro del monte lavorato	al chilog.	1.80	1.90
Burro del piano	»	1.70	1.75
Formaggio stravecchio in monte	»	.—	.—
Formaggio nostrano tenero	»	.—	.—
Patate	»	7.—	7.50
Uova	al cento	7.—	7.50

Mercato Granario

Genere		da L.	a
Granoturco comune vecchio	all'Ett.	—.—	—.—
detto nuovo	»	11.05	13.15
» giallone nuovo	»	13.60	14.—
» semigiallone	»	13.45	16.50
» gialloncino	»	14.—	14.60
Frumento nuovo	»	10.—	21.—
Segala »	»	15.50	16.—
Lupini	»	8.40	8.70
Orzo brillato	al quintale	29.—	30.—
Sorgorosso	»	7.—	7.50
Fagiuoli alpigiani	»	25.—	30.—
Fagiuoli del piano	»	14.—	15.—
Castagne	»	9.00	13.00

Frutta fresche

Genere		da L.	a
Pomi	al quintale	8.—	14.—
Persici di Latisana	»	—.—	—.—
Persici di Cormons	»	—.—	—.—
Fichi	»	14.—	15.—
Pera	»	—.—	—.—
» Spada	»	16.—	18.—
» butirro	»	40.—	—.—
Madama	»	—.—	—.—
Uva americana	»	20.—	22.—
Uva nostrana	»	40.—	45.—
Ruglne	»	—.—	—.—
» comune	»	10.—	11.—
Tegoline	»	12.—	10.—
Fagiuoli freschi	»	16.—	22.—
Pomidoro	»	10.—	18.—

ULTIME NOTIZIE

Pei fatti del 2 ottobre

Si dice che il ministero avrebbe deciso di respingere, alla riapertura della Camera, tutte le interpellanze relative alla politica ecclesiastica e alla *riforma* dello Statuto, considerando i fatti del Pantheon d'indole puramente interna e non aventi attinenza coi rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Insistendo gl'interpellanti, il ministero porrebbe la questione di gabinetto e dichiarerebbe in pari tempo che nessuna comunicazione internazionale è intervenuta pei fatti del 2 ottobre.

Il Re non vuole dimostrazioni

Il comm. Rattazzi, a nome del Re, pregò la Fratellanza Militare di astenersi dall'organizzare dimostrazioni in occasione del ritorno dei Sovrani a Roma.

L'abolizione delle guarentigie

Menotti Garibaldi, approvò in massima il concetto di un'agitazione nazionale per l'abolizione delle guarentigie e l'abrogazione del primo articolo dello Statuto, ma desiderò che si lasci l'iniziativa alla Società dei reduci, per cui è possibile un breve ritardo della riunione preparatoria del Comitato promotore.

Congresso per la pace

L'on. Bonghi, presidente provvisorio del Comitato parlamentare italiano per la pace si è ritirato invitando il Comitato a procedere alla nomina del presidente definitivo.

La presidenza ha preso atto di queste dichiarazioni e procederà presto alla nomina del presidente definitivo.

E' probabile che si pregherà l'onorevole Biancheri di sostituirlo.

Il Congresso si inaugurerà il 3 *novembre* in Campidoglio coll'intervento del sindaco e dell'on. Rudinì e durerà 6 giorni.

Processo Cipriani

Al Tribunale continuò oggi la discussione sulla questione di competenza.

Il Tribunale si dichiarò competente.

Chi rompe paga

I tre pellegrini arrestati sotto un'accusa grave, furon rilasciati tutti senza processo — il che è enorme; poichè un preteso reato che ha sollevato tanto rumore e quasi poteva esser causa di serio conflitto fra due nazioni, non è stato provato alla luce di un pubblico dibattimento; e tutto il rumore è finito *collo* sfratto del principale accusato; misura questa che dimostra bensì l'innocenza dello sfrattato, ma lascia sempre sussistere fra la gente che non ragiona se non colle passioni di parte, il sospetto che *fosse* realmente *colpevole*.

Ed un'altra prova del torto del Governo, sta in ciò che di fronte al vivo linguaggio della stampa francese, i suoi fogli officiosi non chiedono di meglio che si faccia tregua e silenzio sull'incidente. Dunque, dopo tanto vocio di provocazioni, tutti si ritirano umiliati e bisognosi di silenzio.

Ma ecco qua l'odierna *Perseveranza*, che in un articolo, — nel quale si sente la penna del Bongi — che tratta dei nuovi litigi procurati dai fatti del Pantheon, supponendo con logica verisimiglianza che il Papa, o tosto o poi, farà dei fatti di Roma oggetto di un discorso od Enciclica per esporre di nuovo al *mondo* le condizioni sue insopportabili, lo scrittore soggiunge queste eloquentissime confessioni:

« Il discorso o l'enciclica non saranno dolci. Rinfocoleranno l'odio e il dispetto di cotesti devoti, cattolici o clericali *che si* voglia chiamare, *contro* l'Italia nuova; e lo faranno con qualche maggiore apparenza di ragione che non abbian fatto sinora. Giacchè, insomma, delle due cose succedute in quel giorno in Roma — la iscrizione sul libro di parole sconvenienti e l'eccitazione popolare che ne seguì, — la seconda è certa, com'è certo che eccedesse, e la prima no; non perchè quelle parole non fossero scritte, ma perchè non pare che le scrissero quelli che furono accusati di averlo fatto e arrestati per averlo fatto; almeno lo negano, e, poichè non sappiamo per quale ragione non s'è fatto processo, e sono stati rilasciati, non c'è modo di provare che dicano il falso.

« Noi non siamo abituati a levar peso alle cose, o aggiungergliene a capriccio; ci piace dirle quali sono, o, s'intende, ci paiono. Questa rinnovata o inasprita ira clericale non ci piace, e dell'*occasione* che ha dato opportunità a esacerbarla avremmo assai volentieri fatto a meno. La provocazione, quantunque resti incerto da chi partisse, c'era, di certo, stata: ma se si *fosse* potuto non lasciarsene *commuovere*, al modo che una parte della città ne fu commossa, e, castigati i rei, il resto dei pellegrini non fosse stato malmenato e obbligato a partire, ora che le menti son *calme*, si può *facilmente riconoscere* che sarebbe stato meglio. »

Se la vedon dunque in uno specchio i liberali, che alla fin fine, chi ha rotto dovrà pagare.

Le minaccie del Po e del Mincio

Telegrafano da Mantova 16:

Il Po a Viadana è sopra guardia.

Il Mincio continua ad aumentare: stasera alle *ore* 7 all'idrometro di città segnava un metro e quattro centimetri sopra guardia.

L'attentato di Reichenberg

Vienna 16 — I giornali hanno da Reichenberg: un operaio trovò ieri sotto la travatura vicino al ponte della ferrovia una piccola cassa contenente cartuccie di dinamite e una bomba. L'autorità sequestrò la cassa.

Vienna 16 — La *Neue Freie Presse* rileva che il ponte di Reichenberg sotto la cui travatura si trovò ieri la cassetta contenente le cartuccie della dinamite e la bomba serve soltanto pei pedoni e raramente per le vetture, e dista dalla ferrovia circa 2000 passi; era quindi assolutamente impossibile che l'imperatore avesse l'occasione di passare pel ponte durante il suo soggiorno a Reichenberg.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Salisbury offerse definitivamente a Balfour il posto di *leader* dei comuni e di lord della tesoreria.

Jackson diverrebbe segretario in Irlanda.

Cairo 16 — La quarantena fu tolta per le provenienze da Bombay.

Buenos Ayres 16 — La Camere approvarono il progetto relativo alla costituzione della Banca Nazionale argentina.

Lisbona 16 — Collobiano si recò oggi a Granja a felicitare la Regina Maria Pia in occasione del suo natalizio.

Maria Pia tornerà domani.

Notizie di Borsa

17 Ottobre 1891

		da	a
Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92 10	L. 92,20
id. id. 1 genn. 1892	»	89,93	90,03
Id. austriaca in carta	da F.	91 40	F. 91 50
id. » in arg.	»	91,10	91 30
Fiorini effettivi	da L.	219,—	L. 219 25
Bancanote austriache	»	219,—	219,25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.49 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.16 »	omnibus	10.05 »
11.16 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.60 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.50 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom.	2.24 pom	omnibus	5.02 pom.
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.35 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	*12.21 pom.	2.45* »	misto	4.20 pom.
3.40 pom	id.	7.32 »	4.40 pom.	misto	7.40 »
5.30 »	omnibus	8.43 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom	omnibus	3.35 pom.	1.22 pom	misto	3.13 pom.
5.24 »	misto	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**		
7.45 ant.	Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15 »
11.36 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	12.40 pom.
2.35 pom.	Fer.	4.22 »	1.40 pom.	id.	3.20 »
5.50 »	id.	7.32 »	5.50 »	id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.